

ABBANDONO E DOLORE CORRONO LUNGO IL PO

Germana Urbani

di **Gino Ruozi**

È convincente questo esordio narrativo di Germana Urbani con il romanzo *Chi se non noi*. Una storia di disperazione amorosa ambientata tra Bologna, Ferrara e il delta del Po, che ne è il paesaggio principale. Ci sono rinvii espliciti ai testi di Gianni Celati e alle fotografie di Luigi Ghirri e nel cuore del racconto si avvertono le radici profonde e potenti dei libri e della poetica di Gian Antonio Cibotto, il grande cantore del Polesine scomparso nell'estate del 2017. Viene da pensare all'intensa e agonistica tensione del romanzo *Scano Boa* (1961), alla caccia e alla lotta per la vita, alle offese e alle difese esistenziali che caratterizzano questa fascia di frontiera tra il fiume e il mare, tra la terra e l'acqua; e naturalmente a *Cronache dell'alluvione* (1954), di cui Urbani reinterpretava alcuni passaggi fondamentali. Di Cibotto e di questo territorio la scrittrice recupera l'inquietudine e l'eccitazione sacrificale, filo conduttore della relazione sentimentale di Maria e di Luca e della loro straziante e immedicabile lacerazione, raffigurata in modo emblematico nella terribile mattanza dei pesci siluro, macellati o lasciati morire agonizzanti dai pescatori di frodo.

Abbandono e dolore sono i timbri dominanti del romanzo, che non ha più la dimensione corale degli anni Cinquanta di Cibotto. Ora i rapporti, anche amichevoli e familiari, sono rapsodici e sfilacciati, il ritorno a casa è per cercare riparo dal pericolo e per rinnovare la fuga appena sarà di nuovo possibile. I luoghi sono a un tempo aspri e poetici, pure meravigliosi, ma in essi non c'è pace. Qui sta la

forza narrativa di Urbani, che ricrea nel mondo piccolo del delta (e anche della linea geografica Bologna - Ferrara - fiume Po) il male universale, illustrato con ritmo efficace e introspezione penetrante nel rapporto conflittuale dei due ex innamorati. Il racconto in prima persona è tutto dalla parte di lei, che vede sbriciolarsi l'amore con disincanto e violenza, sorpresa e incredulità, stupita di quanto si possa così a fondo ferirsi, essere trafitti dagli altri e pugnalarsi a propria volta.

Il paesaggio e la natura non sono rassicuranti: ciò che accade agli umani si rispecchia nelle relazioni animali così come in quelle tra uomini e bestie. Ci possono essere momenti di apparente idillio, tuttavia la legge della vita non prevede alcun confortante «nido». Sulla scia dei disinganni di Leopardi e, per contrappasso, di Pascoli.

Urbani si colloca con distinta personalità nel fertile contesto odierno della narrativa veneta di luoghi e temi fluviali e marini. Penso ai recenti romanzi *Sommersione* di Sandro Frizziero e *Se l'acqua ride* di Paolo Malaguti. Così come ai toni amari e affilati delle opere di Francesco Permunian. Testi necessari, intrisi di domande radicali e affrancati da edulcoranti nostalgie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi se non noi

Germana Urbani

Nottetempo, pagg. 216, € 14

